

Monastero di Santa Maria Assunta in Cairate (a.d.737)

Fino al 1960 circa la strada che portava al monastero era a "fondo cieco" (l'attuale via Molina); il visitatore di oggi non vede la casa in cui abitava il sacerdote addetto alle funzioni religiose monastiche poiché è stata costruita Via Monastero che ha diviso in due anche il grande giardino. L'abitazione che fu del fattore è parzialmente visibile in un cortile sul lato nord di Via Bologna. Chi visita il Monastero è costretto, perciò, a ricostruire mentalmente la situazione originaria, quando all'area monastica si accedeva dall'ancor visibile portale ad arco, sormontato dalle statue della Madonna affiancata da due angioletti e costruito nel 1710. L'edificio ad un piano, che si incontra dopo aver oltrepassato il citato portale, risale al secolo scorso e fu costruito da chi acquistò parte del monastero. Entrati nel chiostro non è facile accorgersi che i 4 lati non formano un quadrato perfetto ma un trapezio; ciò è spiegabile dalle diverse epoche di costruzione, come è stato dimostrato dagli scavi archeologici del 1981.

I lati sud ed est, al piano terreno, presentano piccole differenze rispetto agli altri due; inoltre lo stile del porticato del piano terra è diverso da quello del primo piano: il portico al piano terra risale al XV sec. per i lati sud ed est ed inizio XVI sec. per gli altri due, mentre il sopralzo fu eseguito per esigenze di ampliamento emerse all'inizio del '700. Le colonne in arenaria del piano terreno provengono dalle cave di Viggìù e Saltrio e, purtroppo, non sono in buone condizioni di conservazione tanto che si è dovuto intervenire per consolidarne 6 sul lato est ma già, precedentemente, di alcune erano state sostituite le basi o i fusti. I locali sul lato est, verso la valle, sembrano i più antichi per la tecnica muraria utilizzata, perché i ciottoli costringono ad avere muri di grosse dimensioni come nell'ex refettorio, locale oggi adibito a sala consiliare, in cui si può ammirare il soffitto ligneo del XV secolo. Attiguo vi era un ambiente di dimensioni simili utilizzato, forse, come sala capitolare già nel '300, come farebbero supporre i capitelli "cubici" delle due colonne in laterizio che sostenevano il soffitto ligneo; tale locale fu poi suddiviso in tre parti e le colonne inglobate nelle nuove murature di cui solo una è visibile dato che si affaccia sulla cantina.



In questa zona sono esposti alcuni pannelli realizzati in occasione della mostra "Cairate Anno Mille" del 1984; qui sono visibili alcuni reperti lapidei tra cui spiccano un'ara votiva romana con dedica a Diana e una stele ornamentale proveniente da Castelseprio ma reimpiegata nella chiesa di Peveranza. La chiesa monastica si trova sul lato meridionale del chiostro. Con i dati disponibili riesce difficile ricostruire le fasi costruttive di questa zona; anche i recenti scavi archeologici, visibili nella navata centrale, non hanno portato conclusioni certe. Tuttavia, alla metà del '500

la chiesa, forse ricavata aggregando più oratori, era a 3 navate; in quella centrale, un arco gotico ancora visibile stando nel campanile, divideva l'abside dalla navata. Tale arco era decorato con affreschi, uno di questi è visibile, sempre dal campanile, e raffigurava un santo vescovo sormontato dallo stemma dei Castiglioni. Gli affreschi sulla navata settentrionale rappresentano alcuni santi tra cui il già citato Pancrazio (opera eseguita poco dopo il 1481); purtroppo la costruzione di un camino, nel secolo scorso, ha distrutto la parte centrale.

Intorno al 1525 viene costruito il campanile con il conseguente restringimento dell'abside; la data si ricava dall'affresco votivo raffigurante S. Rocco al quale era stata dedicata, in paese, una chiesetta. Verso il 1560 si dà inizio ai lavori di adeguamento: l'abside maggiore viene separata dalla navata con la costruzione di un muro su cui Aurelio Luini affresca il dipinto ancora visibile; la navata meridionale viene demolita per riutilizzare il materiale mentre quella settentrionale viene separata da quella centrale, occludendo le arcate; la navata centrale viene divisa in due parti: una sarà utilizzata esclusivamente dagli esterni e l'altra dalle monache. In quella che fu l'abside della navata centrale è allestita la seconda parte della citata mostra: si segnalano le riproduzioni fotografiche delle sculture che un tempo erano al monastero ed è visibile dal vero una dei pezzi più antichi, un bassorilievo raffigurante due colombe che si abbeverano ad un cantaro e un frammento di capitello romanico.

Il restauro

Si deve all'opera del Cav. Maino, durante gli anni '60, se il monastero ha visto riconosciuto il suo valore con l'apposizione del vincolo monumentale (1964) ed urbanistico (1972). Dopo l'acquisto di metà del chiostro avvenuto nel 1976, il Comune avvia il restauro del tetto e dell'affresco del Luini con i contributi finanziari della Regione e dello Stato. Nel 1980 il Comune si associa al "Consorzio del Seprio" e si avviano quindi gli studi e i primi scavi archeologici. Finanziato dal Comune è invece l'intervento di restauro di alcune colonne in arenaria. Altri contributi statali giunti attraverso la Soprintendenza consentono di proseguire il rifacimento del tetto e degli scavi archeologici. Nel 1986, Comune e Provincia di Varese acquisiscono insieme, rispettivamente per 7/11 e 4/11, la restante metà del chiostro ed il rustico ad ovest. Nel 1996 il Comune riceve in donazione il rustico a nord insieme ai terreni adiacenti; solo da questo momento quindi il chiostro ed i rustici esterni di pertinenza sono interamente di proprietà pubblica. Dal 1999 iniziano nuovi interventi della Soprintendenza volti al recupero dell'arco d'ingresso e della chiesetta, nonché alla prosecuzione degli scavi archeologici. Durante la prima metà degli anni novanta la Provincia predispone alcuni progetti di restauro dell'interno complesso monumentale senza però ottenere alcun finanziamento regionale; nel 2000 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, su precisa richiesta di alcuni parlamentari varesini, assegna un contributo sufficiente a coprire circa un quarto del costo complessivo. Nel febbraio 2001 l'atteso epilogo: Comune e Provincia firmano una Convenzione con la quale il Comune cede il chiostro e il rustico ad ovest alla Provincia di Varese, la quale, oltre alla ristrutturazione delle parti di sua proprietà, si impegna anche a farsi carico della ristrutturazione del rustico a nord, che rimane di proprietà comunale. Vengono così finalmente poste le basi per il completo recupero architettonico, monumentale e funzionale del Monastero.

*Aperto dal 1° Aprile al 31 Ottobre il sabato e la domenica e festivi dalle ore 14.30 alle 18.30.
Nei periodi di chiusura la visita potrà essere prenotata presso: * Biblioteca comunale di Cairate
- Tel. 0331/360.140 * Sig. Ottorino Galfrascoli - Coordinatore Guide - tel. 0331/360.342*